

## L'EUROPA E LA CRISI

# Monti & Merkel mettono in scena il grande idillio

- **Vertice bilaterale a Villa Madama, con uno stuolo di ministri**
- **Il premier: «All'Italia non servono aiuti, insieme per la crescita»**
- **La cancelliera: «L'Ue ha bisogno di noi»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

La spending review non è rimasta assente dal bilaterale e dalle dichiarazioni, dirette in particolare all'opinione pubblica tedesca, con le quali Angela Merkel ha lodato le «ottime riforme strutturali adottate da Monti» e le sue «decisioni fondamentali prese in tempi rapidissimi». Ribadendo che le scelte sugli strumenti per affrontare la crisi del debito - e quindi anche lo scudo anti spread - sono state assunte «all'unanimità dal consiglio Ue», la cancelliera ha preso le distanze dalle minacce di veto giunte nei giorni scorsi da Finlandia e Olanda. La correzione di rotta dell'Aia «non ci opponiamo in tutti i casi» all'acquisto di titoli di bond sul mercato secondario da parte del fondo salva Stati-anzi, ha dato a Monti, già prima del bilaterale italo-tedesco di ieri, la prova che i risultati politici raggiunti a Bruxelles avrebbero sostanzialmente tenuto anche nella traduzione tecnica che dovrà realizzare l'Eurogruppo del 9 luglio.

La spending review, quindi. Assieme alla riforma delle pensioni e alle misure assunte in questi mesi per mantenere l'impegno al pareggio di bilancio entro il 2013, i tagli alla spesa pubblica che il governo italiano si appresta a varare («entro la settimana») dovranno dimostrare ai tedeschi quella che Monti definisce «la nostra determinazione a proseguire sulla strada del risanamento di

bilancio».

La cancelliera non ha puntato, ieri, a recuperare platealmente punti rispetto al premier italiano che era stato dipinto dalla stampa tedesca come il vincitore di Bruxelles a dispetto di Berlino. E, dopo il sapiente e intenso gioco diplomatico che ha preparato il summit di villa Madama, ha puntato sulla necessità di decisioni comuni per il bene della crescita e dell'Europa. «Sono sempre riuscita a trovare un'intesa con Monti ovunque sia stato necessario farlo -- ha spiegato Angela Merkel - e dobbiamo condividere bene ciò che ci accomuna». Germania e Italia, ha aggiunto tra l'altro, condividono la volontà di superare «assieme» la crisi economica e la Germania è consapevole che se i suoi partner dell'area euro «non stanno bene» la stessa economia tedesca non potrà prosperare visto che «il 60 per cento dell'export tedesco è diretto ai Paesi dell'area Ue».

#### PUNTO D'EQUILIBRIO

L'intesa che si fa strada in vista dell'Eurogruppo, in realtà, punta a trovare l'equilibrio tra necessità di tranquillizzare l'opinione pubblica tedesca - niente automatismi per il ricorso allo scudo anti spread, ruolo di garanzia di Commissione Ue e Bce - e l'impraticabilità della strada preferita dalla cancelliera che implicava una sorta di commissariamento da parte della troika del Paese che intendeva avvalersi dello scudo. L'Italia, ha ribadito Monti, «non presenterà domanda» per avvalersi dell'anti-spread. E anche questa certezza sarà decisiva per «l'offensiva d'immagine» che Angela dovrà portare avanti in patria per far capire che «a Bruxelles non ci sono stati né vinti, né vincitori».

L'Italia, ha vantato Monti, «si sta sforzando di contribuire alla stabilità met-

...

**Lavoro, la stoccata del Professore: la riforma è stata «svilita» da sindacati e imprese**

tendo sotto controllo il disavanzo e infatti avrà nel 2012 un disavanzo pari al 2% del pil, metà di quello medio Ue. Mentre il disavanzo previsto per il 2013 avrà un avanzo in termini strutturali». Il nostro Paese, quindi - altro messaggio confezionato per i tedeschi (e per gli italiani), «non ha bisogno di aiuti». Sta facendo per bene «i compiti a casa».

Monti, in sostanza, incassa la stabilizzazione dei risultati conseguiti in Europa. Lui ha bisogno della cancelliera per guadagnare punti nell'Unione e Merkel ha bisogno di lui per evitare l'isolamento del quale ha percepito la possibilità a Bruxelles.

In un'ora di faccia a faccia tra ministri italiani e tedeschi - era presente anche Schäuble - Monti e la cancelliera «hanno dissipato i malumori, ammettendo che ce ne fossero stati», spiegano fonti vicine al premier. Il faccia a faccia tra capi di governo, che ha preceduto i bilaterali tra ministri, si è incentrato molto sullo scudo anti spread. La decisione è che i meccanismi tecnici verranno definiti di comune accordo il 9 luglio. «Io e Angela - ha dichiarato il premier - lavoriamo bene insieme perché crediamo, lei tedesca e io italiano, tutti e due in una cosa che si chiama economia sociale di mercato altamente competitiva». «Abbiamo trovato una soluzione soddisfacente per tutti - spiega Merkel - Ma ciò che conta per me è che gli strumenti elaborati dal vertice Ue vadano avanti su regole già in vigore».

E il premier con una affermazione sorprendente che desta subito polemiche, torna sulla riforma del mercato del lavoro, che ha avuto «cattiva stampa» perché sindacati e imprenditori l'avrebbero svilita. «Le parti che rappresentavano i lavoratori e i datori di lavoro hanno assunto un atteggiamento che faceva emergere il desiderio di stravincita da un lato e di straconservatorismo dall'altro», spiega, lanciando una freccia avvelenata. «Per la prima volta, infatti, i pubblici poteri hanno ritenuto di doverne responsabilmente fare questa riforma, nel pubblico interesse» e senza lasciare spazio ad un risultato «consociativ».



## Parigi e Berlino vogliono un «Super Mister Euro»

La Francia e la Germania vogliono un «super mister euro»: è quanto rivela il sito internet del quotidiano *Le Figaro*. In particolare, secondo il giornale francese, Parigi e Berlino intenderebbero rafforzare il ruolo del futuro presidente dell'Eurogruppo, una poltrona attualmente occupata dal premier lussemburghese Jean-Claude Juncker. L'obiettivo di farlo diventare «pari grado» con il presidente della Banca centrale europea e con il direttore del Fondo monetario internazionale e che possa quindi

partecipare ai summit del G20.

Il rafforzamento del ruolo del presidente dell'Eurogruppo dovrebbe portarlo allo stesso livello del presidente della Bce, Mario Draghi, e della direttrice del Fmi, Christine Lagarde, scrive ancora *Le Figaro*.fr, che cita fonti francesi e tedesche. Il mandato sarebbe di cinque anni e la funzione diventerebbe esclusiva, vale a dire che «Mister Euro» dovrebbe abbandonare le sue responsabilità nazionali. Il nuovo titolare dell'Eurogruppo potrà così partecipare ai

#### IL CASO

### L'Olanda: siamo reticenti, ma non contrari all'intesa

Noi contrari allo scudo anti-spread? E quando mai? Apparentemente, i Paesi Bassi fanno retromarcia sul cosiddetto «scudo Monti». Dopo due giorni in cui a livello europeo praticamente non si è discusso d'altro, dal governo olandese arriva una curiosa precisazione: l'Olanda è sì «reticente», ma, al contrario della Finlandia, «non si oppone in tutti i casi» all'acquisto di titoli di bond sul mercato secondario da parte del fondo salva Stati Esm in funzione anti-spread. La precisazione è del ministro delle Finanze dei Paesi Bassi, Jan Kees de Jager, citato dall'agenzia Anp. De Jager, così dice, privilegia un approccio pragmatico. «Bisogna guardare all'efficacia delle misure», ha detto il ministro, secondo il quale bisogna esaminare il nuovo strumento previsto dall'accordo «in modo critico». La domanda, oggi a Bruxelles come a Roma, è: perché ci sono voluti due giorni per rettificare?

## Gli occhi puntati su Draghi: oggi ridurrà i tassi a 0,75?

- **Attesa sui mercati per la decisione della Bce**
- **C'è chi ipotizza addirittura un sforbiciata di mezzo punto**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Il mercato lo dà per scontato: il *governing council* della Bce oggi dovrebbe ridurre il costo del denaro di un quarto di punto, a 0,75. La discesa sotto l'1% è un record per l'Europa, primato tutto particolare (e tardivo) visto che le altre banche centrali «viaggiano» già da tempo intorno allo zero. I conoscitori della «gestione Draghi» dell'istituto centrale non escludono tuttavia sorprese dell'ultimo minuto. Più volte il presidente ha stupito gli operatori, con decisioni inat-

tese che hanno agito da «frustate» per un mercato spesso asfittico. Così c'è chi non esclude che il taglio possa essere più corposo, cioè di mezzo punto.

La seconda «arma non convenzionale» che l'Eurotower conta di mettere sul tavolo per aumentare la liquidità è l'azzeramento del tasso sui depositi che le banche aprono presso la Bce. Oggi è allo 0,25%, un rendimento non indifferente considerando la montagna di euro (circa 800 miliardi) che vengono «parcheeggiati» dagli istituti di credito nei forzieri di Francoforte. Con l'azzeramento quella massa di denaro potrebbe fluire sul mercato, favorendo la ripresa che tutti in Europa stanno cercando di intercettare. Secondo altri osservatori, tuttavia, le banche finirebbero per «parcheeggiare» quelle somme presso altri istituti, con un effetto nullo sulla liquidità circolante.

Sta di fatto che Mario Draghi cercherà di dare una spinta per favorire l'utilizzo delle risorse nell'economia reale.

Molti osservatori, però, sono convinti che sia un'illusione fare crescita con la sola politica monetaria: se manca la domanda la liquidità resterà inutilizzata.

#### PRESSIONI E STOP

Nelle ultime ore aumenta inoltre il pressing per nuove operazioni di acquisti di titoli di stato sotto stress, al fine di evitare la speculazione. Ma la partita non è affatto semplice: anche Draghi, come Mario Monti, su questo tema si scontra con le obiezioni e le chiusure dei Paesi mitteleuropei. «Questo programma è stato messo in ibernazione e così deve restare», ha affermato il governatore della banca centrale dell'Olanda, Klaas Knot, che come tutti i suoi colleghi dell'area euro siede nel Consiglio direttivo della Bce. «Se bisogna aiutare il sud Europa è agli altri Stati che tocca farlo, non alla Bce - ha aggiunto Knot - Non dobbiamo farci trascinare nuovamente nei giochi politici. Se bisogna aiutare il sud Europa è

agli altri Stati che tocca farlo, non alla Bce. Non dobbiamo farci trascinare nuovamente nei giochi politici». Da rilevare che l'Olanda è uno dei Paesi più ostili anche all'uso dei fondi salva Stati europei per effettuare acquisti calmieranti di bond governativi sotto stress. Ad ogni modo Knot ne fa un problema sui rischi che questi acquisti creano sul bilancio della Bce. «Non si può continuare infinitamente», ha detto.

Pesa in quel dell'Aja l'ultima decisione politica del consiglio europeo, che sarà trascritta tecnicamente all'Eurogruppo di lunedì. Una decisione, quella sul salva-spread, che stando a indiscrezioni non sarebbe piaciuta neanche a Draghi, grande sponsor invece della misura salva-banche. Il presidente Bce avrebbe osteggiato la prima proposta italiana, che prevedeva un meccanismo automatico di acquisti oltre una certa soglia di tassi e di differenziali. In ogni caso la Bce ha sempre definito solo momentanei gli acquisti di titoli governativi sul secondario destinati a calmare la speculazione. Oggi si scopriranno le strategie che l'Eurotower metterà in campo. Intanto le Borse hanno chiuso tutte in terreno negativo in attesa proprio delle decisioni di Francoforte. Milano chiude in ribasso (- 0,78%) con indici in rosso a causa delle incertezze sui titoli bancari.